



*Madre  
del Perpetuo Soccorso  
prega per noi*



*Cuore Eucaristico di Gesù  
infiamma  
ogni cuore d'amore per te*

## COME SI RAGGIUNGE LA BASILICA

**In macchina:** Autostrada Salerno - Napoli: uscita dal casello Nocera-Pagani. Distanza dalla Basilica 3 Km. Autostrada Caserta-Salerno; uscita dal casello di Pagani. Distanza dalla Basilica 5 Km.

**In autobus:** da Salerno ferrovia: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Napoli ferrovia: partenza ogni 30 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica. Da Pompei - Villa dei Misteri: partenza ogni 20 minuti. Ferma dinanzi alla Basilica.

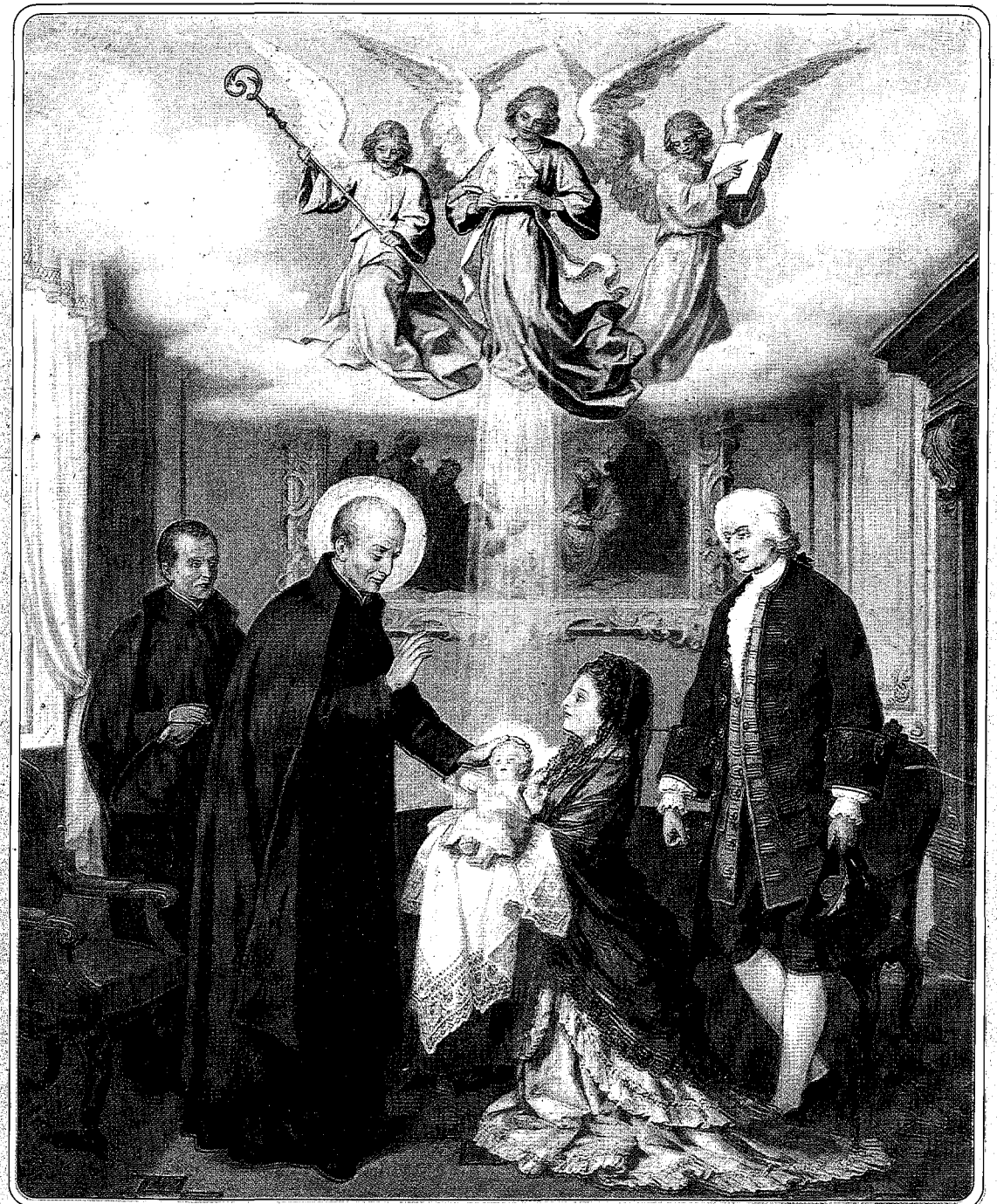
**In treno:** Linea Napoli-Salerno: diversi treni fermano a Pagani. Distanza dalla stazione alla Basilica 2 Km.

## ORARIO DELLE SS. MESSE

**Festivo** al mattino: ore 7-8-9-10-11-12  
al pomeriggio: ore 18

**Feriale:** al mattino: ore 7-8-9  
al pomeriggio: ore 18

**ATTENZIONE!** In caso di mancato recapito rinviare all'ufficio di PAGANI 84016 (SA)  
PORT PAYÈ - TASSA PAGATA - SALERNO - ITALY



Anno X- N. 4 - Lug.-Ago. 1996

## S. ALFONSO

Periodico bimestrale della  
PARROCCHIA S. ALFONSO  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

**Editrice:**

PARROCCHIA S. ALFONSO

Sped. in abbonamento postale  
Periodico - 50%  
Autorizz. Tribunale di Salerno  
del 20-2-1987

**Direttore responsabile:**

Dr. RAFFAELE IANNIELLO

**Redazione:**

P. SALVATORE BRUGNANO

**Collaboratori:**

P. MARIO ESPOSITO  
P. ENRICO MARCIANO  
P. ALFONSO BARBA  
P. DAVIDE PERDONO

**Direzione e Amministrazione:**

Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)  
(tel. 081 - 916162 - 916054)

**C.C.P. 18695841**

intestato a

Periodico S. Alfonso  
Piazza S. Alfonso, 1  
84016 PAGANI (SA)

**Abbonamento**

Annuale: 15.000  
Sostenitore: 30.000  
Benefattore: 50.000

**Stampa e Spedizione:**

Valsele Tipografica srl  
83040 MATERDOMINI (AV)  
con approvazione  
ecclesiastica dei Superiori

**In questo numero:**

La vita e i suoi valori .....	1
S. Alfonso ci scrive .....	2
La mamma di S. Alfonso .....	4
Alla scuola di S. Alfonso /2 .....	10
Giovani Redentoristi .....	16
Il Cuore Eucaristico di Gesù .....	20
Maria, un "sì" alla salvezza .....	22
Il nostro apostolato .....	25
Avvenimenti del 3° Centenario ..	26
Un CD alfonsiano dell'Associazione musicale S. Alfonso de Liguori .....	28
S. Alfonso e i suoi devoti .....	30
Ricordiamo i nostri defunti .....	31
Libri, sussidi .....	32

In copertina  
*La nascita di S. Alfonso  
di autore ignoto (Roma-Merulana)*

**Invitiamo  
i nostri lettori a  
rinnovare l'abbonamento per il  
1996**

AI LETTORI E AGLI AMICI



La Basilica S. Alfonso a Pagani

## La vita e i suoi valori

### Annunciare oggi la *Copiosa Redemptio*

L'Italia sta acquistando pian piano un posto di rilievo per i suicidi che avvengono sul suo territorio: la vita sembra non avere più tanto valore per gli italiani.

*"I suicidi nei giovani, soprattutto dai 15 ai 20 anni, non hanno una spiegazione semplice. In Alto Adige tre giovani ventenni si sono tolti la vita dopo una serata in discoteca, nella loro auto trasformata in una camera a gas. Perché? Erano belli, con un lavoro stabile e una buona famiglia alle spalle.*

*Francesca, invece, ha scelto di morire nei bagni della stazione Tiburtina di Roma. Nella lettera lasciata ai genitori dice: «Ho avuto nella vita il necessario ed il superfluo, ma non l'indispensabile».*

*Stefano (22 anni) dice: Cresciamo in un vuoto di riferimenti, di valori, di cultura. - Oggi si ha di che vivere, ma non si sa più perché vivere!"*

Su queste situazioni si sono interrogati circa 200 giovani redentoristi in un Meeting nazionale, che ha voluto essere un approfondimento spirituale dei meetings internazionali degli ultimi anni.

E a queste situazioni i giovani si sono avvicinati riflettendo sulla *Copiosa Redemptio* (abbondante redenzione) annunciata da S. Alfonso nel suo tempo e, dopo di lui, dai Redentoristi, ben convinti che "S. Alfonso è un modello attuale per i giovani... perché ai giovani d'oggi, perseguitati dalla noia e dalla sete di esperienze, egli si presenta non come vorace consumista della vita, ma come uno che non ha sprecato nulla di quanto ha ricevuto dalla natura, dalla condizione sociale e dalla formazione".  
(Mons. Mario Paciello su Jesus, agosto 1996).

i Padri Redentoristi

# S. Alfonso ci scrive...

## ... sulla vocazione



### E' un grande beneficio

\* Prego dunque ciascuno fare conto della vocazione, ch'è il maggior beneficio che Iddio ha potuto fargli dopo il beneficio della creazione e redenzione. Ne ringrazii ogni giorno il Signore e tremi di perderla. (*Lettere, Vol. 1, n. 176, pag. 258*)

\* V'invidio, dico, e vi raccomando di ringraziare sempre Iddio della grazia di lasciare il mondo per amor suo. Queste son grazie che non si fanno a tutti. (*Lettere, Vol. 1, n. 362, p. 465*)

### La sua perdita è un male grandissimo

\* ...perdere la vocazione: male che tra noi si stima peggiore della morte. (*Lettere, Vol. 1, n. 466, p. 568*)

\* Stiamo attenti, perchè ne' tempi presenti stiamo in pericolo d'esser mandati allè case nostre, e questo sarebbe il maggior castigo che potremmo ricevere da Dio. (*Lettere, Vol. 2, n. 534, p. 20*)

\* ... Il male è che, quando viene la tentazione, allora più non ci vede, e gli pare non esser male il perder la vocazione. (*Lettere, Vol. 1, n. 176, p. 258*)

### La sua perdita rende infelice in questa terra

Fratelli miei, voi già sapete che molti, i quali sono stati de' nostri, ora stan fuori della Congregazione... so certo che faranno sempre una vita infelice, viveranno inquieti e moriranno inquieti per avere abbandonata la vocazione. Essi si son partiti per vivere più contenti; ma non avranno mai un giorno di quiete, pensando di aver lasciato Dio per vivere a loro capriccio (*Lettere, Vol. 1, n. 124, pp. 188-189*).

### La sua perdita espone alla dannazione

\* Se perdeste la vocazione, perdereste l'anima e Dio... (*Lettere, Vol. 1, n. 121, p. 183*).

### Per conservarla è bene ricorrere alla Madonna

\* Chi ricorre e seguita a ricorrere alla Madonna, non è possibile che perda mai la vocazione.

Tenete per certo che chi muore nella Congregazione non solo si salverà, ma si salverà da santo ed avrà un gran posto in Paradiso. (*Lettere, Vol. 1, n. 362, p. 466*).

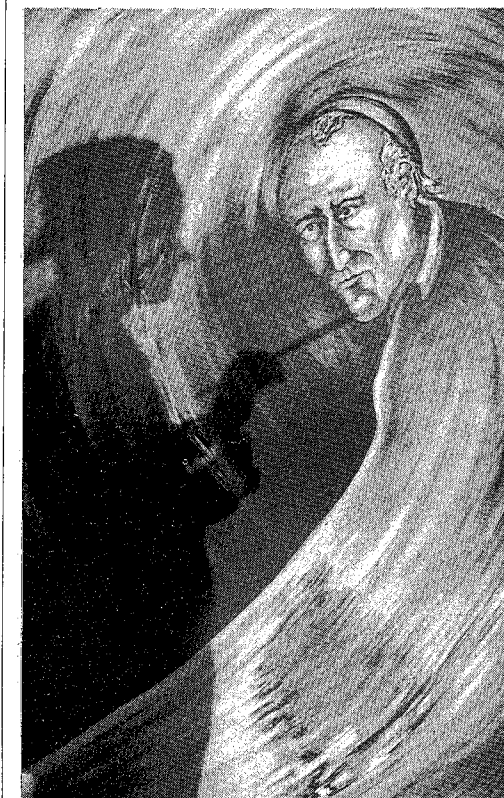
\* In quanto alla dispensa [dai voti], se ne può scordare. All'ultimo, se vuol perdere la vocazione e l'anima, peggio per lui. Noi qui l'aiuteremo quanto possiamo. (*Lettere, Vol. 1, n. 181, p. 269*).

\* Chi ama Gesù Cristo di cuore non ha paura di perderlo, e si contenta di patire ogni pena... E chi non tiene questa via, facilmente perderà la vocazione: che è la maggior disgrazia... Perduta la vocazione e tornati un'altra volta al mondo, avendo voltate le spalle a Dio, sappiate che non avrete più animo di accostarvi all'orazione, perchè, accostandovi, vi sentirete sempre rinfacciare la vostra infedeltà... (*Lettere, Vol. 1, n. 362, p. 466*).

### Per conservarla bisogna pregare Dio

\* Prego ciascuno ogni giorno a cercare sempre, specialmente, la grazia della perseveranza nella vocazione. Per questa mancanza, tanti l'han perduta. Tremiamo sempre e preghiamo: chi non trema e non prega sempre, non persevererà. (*Lettere, Vol. 1, n. 298, p. 396*).

\* Fratelli miei, ciascuno ogni giorno con modo particolare, nella visita al SS. Sacramento ed a Maria santissima, cerchi la perseveranza nella vocazione. Ciò lo raccomando ad ognuno in particolare, e niuno si fidi de' suoi propositi o sentimenti. Quando viene la passione e si perde la luce, si muta ogni cosa... (*Lettere, Vol. 1, n. 301, p. 399*).



*Nella estemporanea di pittura, tenutasi in piazza S. Alfonso durante la festa di quest'anno, ha suscitato interesse questo quadro, a cui l'autore, Giuseppe Tortora, sta apportando gli ultimi ritocchi.*

In margine al 3° centenario della nascita di s. Alfonso

## La mamma di S. Alfonso

### Donna Anna Caterina Angelica Cavalieri

di Alfonso Amarante

*"Sono troppo note in Napoli le rare qualità di questa Dama. Era donna di orazione, amante de' poveri e nemica di se medesima... Soprattutto vedevasi sollecita per la cura de' figli, e nel soddisfare i doveri di sposa..." In questo terzo centenario della nascita di S. Alfonso è doveroso dare un po' di attenzione alla mamma.*

Sono in corso tentativi di individuare i resti di Donna Anna Caterina Angelica Cavalieri per collocarli in un luogo più dignitoso, più giusto, accanto alle reliquie del più celebre dei suoi figli, Alfonso de Liguori, nell'omonima Basilica di Pagani. Se la ricerca dovesse dare risultati positivi si potrebbe parafrasare qualche verso del celebra canto alfonsiano *Fermarono i cieli: Il figlio e la madre, / la madre col figlio, / la rosa col giglio... / La pianta col frutto, / il frutto col fiore, / saranno il mio amore...*

Ma sarà meglio seguire la storia più che la poesia.

#### Chi è Donna Anna Cavalieri?

Le notizie sono scarse ma sufficienti a farci intravedere le tappe più importanti della sua vita e, quello che interessa maggiormente, il suo profilo umano e cristiano.

Donna Anna Caterina Angelica Cavalieri nasce il 26/11/1670 da Federico Cavalieri di Brindisi ed Elena di Avenia, sposatisi a Napoli. Anna è la quinta di tre maschi e tre femmine. Il fratello maggiore, Emilio Giacomo, a 30 anni è già vescovo di Troia e in seguito direttore spirituale di s. Paolo della Croce; il minore, invece, sarà prima Ministro della Giustizia e poi della Guerra.

*Un fascio di spine questi Cavalieri - osserva Rey-Mermet nella breve biografia di Alfonso (p.9) - ma Anna ne è la rosa, tutta fede e dolcezza.*

A quattro anni purtroppo Anna resta orfana di madre e siccome le sue prime due sorelle, Teresa e Cecilia, sono rinchiuse come educande nel convento napoletano di Pontecorvo delle clarisse o Cappuccinelle, rimane sola con i tre fratelli e il papà, un avvocato vecchio stampo, che completerà il cursus honorum come membro del Sacro Real Consiglio.

Federico è un uomo che sa organizzarsi e guidare la famiglia. Ce lo testimonia il pio operaio, p. Niccolò di Ruggieri, che lo paragona a Giobbe: *semplice, giusto, e timorato di Dio* (TANNOIA, I, cap.I, p.2).

Il primo cenno sulla nostra Anna lo troviamo nel testamento di sua zia Agata Gizzio del 1682, in cui lascia ad Anna uno *specchietto di argento* e alle altre due sorelle *anelli con turchine, con tre coralli*.

Intanto Teresa, la prima delle sorelle, per ragioni di salute lascia le Cappuccinelle e fa rientro a casa. Anna allora nel novembre del 1684, all'età di 14 anni, prende il suo posto e vi rimane, forse, per quasi 10 anni: un decennio di preghiera, raccoglimento,

lavoro e preparazione all'inserimento nel contesto sociale.

Tale periodo incide profondamente sulla fisionomia morale e spirituale della futura mamma di Alfonso, che il TANNOIA (I, cap.I, p.3), primo memorialista del Santo, così ritrae: *"Sono troppo note in Napoli le rare qualità di questa Dama. Era donna di orazione, amante de' poveri e nemica di se medesima. Affliggevasi di continuo con frequenti digiuni, con cilizi, e flagellazioni, e con altri mezzi di eroica penitenza. Non fu mai a teatri, né fu amante di conversazioni; ma attendeva in casa a Dio, ed a se stessa. Soprattutto vedevasi sollecita per la cura de' figli, e nel soddisfare i doveri di sposa."*

Già, perché una tale vita non le aveva impedito un matrimonio di amore con Giuseppe Felice de Liguori e Mastrillo, un giovane in carriera nato a San Paolo di Nola



*Donna Anna Cavalieri con il suo primogenito Alfonso e il marito Giuseppe de Liguori.*

l'11 febbraio 1670.

Donna Anna porta in dote 5 mila ducati ma soprattutto un capitale di sentimenti e di formazione umana e religiosa, accumulato nei suoi primi 25 anni.

#### Sposa e madre

Il matrimonio si celebra il 15 maggio 1695 nella basilica di santa Restituta, parrocchia della Cattedrale. Il primo anno di matrimonio lo trascorrono a Marianella di Napoli, dove il 27 settembre 1696 nasce il primogenito Alfonso, il nostro Santo, che viene battezzato due giorni dopo, festa di s. Michele, nella parrocchia di Santa Maria dei Vergini.

Alfonso i primi 33 dei suoi 91 anni li trascorre in casa, vicino ai suoi, immerso negli studi di giurisprudenza prima, nella professione di avvocato poi, e infine in quelli di teologia per prepararsi al sacerdozio.

Questo lungo periodo non è vuoto, né tantomeno incide negativamente nella sua vita, come vorrebbe propinarci qualche studioso... Anzi!

Ambedue i genitori, Don Giuseppe e Donna Anna, presiedono alla formazione di Alfonso.

La rigorosa, rigida programmazione degli studi la deve soprattutto a suo padre. Uomo di mare, dagli ampi orizzonti e larghe vedute, illuminista intelligente, nobile, disciplinato e religioso vuole che Alfonso conosca tutto (letteratura, filosofia, scienze, pittura, musica, arti marziali...) e abbia un grande avvenire. Vuole prolungarsi nel figlio.

La dolcezza di Donna Anna, prima e impareggiabile catechista di Alfonso, presiede invece all'organizzazione della vita giornaliera, tessuta di studio e preghiera. *"So per attestato dell'altro fratello Don Gaetano - scrive il Tannoia (I, cap.II, pp. 4-5) - che ogni mattina la santa donna era sollecita in benedire i suoi figli, e far da*

questi prestare a Dio i dovuti ossequi; che ogni sera, avendoli radunati intorno a sé li ammaestrava ne' rudimenti cristiani; recitava con essi il santo Rosario, e soddisfaceva ad altre preci in onore di altri santi; ch'era attenta a non farli conversare con altri uguali; ed affinché la grazia prevenuta avesse la malizia, ed i figliuoli di per tempo avvezzi si fossero ad odiare il peccato, ogni otto giorni portavali con sé a confessare nella chiesa de' Padri Girolomini dal padre Don Tommaso Pagano suo confessore, e loro parente". Da questo ambiente - e non a caso - nascerà in seguito un'operetta di Alfonso Modo di conversare continuamente e alla familiare con Dio.

Scampoli di comportamento e vita familiare saranno rimasti impressi a lungo nella mente di Alfonso, come anche la cara figura di Donna Anna che dà il latte ai suoi fratelli e sorelle: il nobile gesto gli servirà nelle *Visite al SS. Sacramento e a Maria SS.* e nella *Pratica di amar Gesù Cristo* per descrivere la gioia e la dolcezza di Cristo nel darsi tutto a noi...

Sicché i caratteri dei due genitori, pur

nella loro diversità, confluiscono e si fondono mirabilmente nel formare in Alfonso quell'equilibrio che tanto inciderà sul suo progetto morale, tra lassismo e rigorismo.

Da qui la stima e l'amore che ebbero i primi redentoristi per Donna Anna: un amore che fa pensare a quello dei primi cristiani per la Madre di Gesù.

Lo stesso Tannoia, ancora studente di teologia, si reputa privilegiato per aver potuto intervistare Donna Anna per la stesura della stesura della biografia del figlio: "Io che conosco e ho trattato con questa gran donna mi figuro in essa la saggia Regina Bianca: siccome quella istruiva e voleva tutto di Dio il suo Luigi, così questa ammaestrava e voleva tutto santo il suo Alfonso" (I, cap.II. p.5).

### La sua spiritualità

Dalla cultura e dalle radici della propria terra, come dalla tenerissima Donna Anna, attinge la sostanza della sua teologia ascetica dei quattro amori: Maria SS., Gesù Bambino, l'Eucarestia, il Crocifisso.

Donna Anna, infatti, si è formata alla devozione alla Madonna presso le



Donna Anna ogni otto giorni portava i suoi figli con sé a confessare nella chiesa dei Padri Girolomini, dal padre Tommaso Pagano, suo confessore, e loro parente. Insegnò ai figli a temere e fuggire il peccato, vero male dell'uomo. Il piccolo Alfonso si formò a questa scuola spirituale con una solidità che durerà tutta la vita.

## Preghiera a S. Alfonso

O glorioso e amatissimo S. Alfonso, che tanto hai operato per assicurare agli uomini i frutti della Redenzione, vedi le necessità delle nostre anime e soccorrici.

Ottienici quell'ardente amore verso Gesù e Maria, di cui il tuo cuore fu sempre così infiammato.

Aiutaci a conformare sempre la nostra vita alla divina Volontà e impetraci dal Signore la santa perseveranza nella preghiera e nel servizio dei fratelli.

Accompagnaci con la tua protezione nelle prove della vita fino a quando non ci vedrai insieme a te, in paradiso, a lodare per sempre il tuo e nostro Signore.

Amen.

Cappuccinelle, nella cui cappella troneggiava il quadro dell'Immacolata circondata dai frati francescani; e la devozione era promossa anche dall'abbadessa suor Maria Francesca del Cuore di Gesù, sorella di Donna Anna e zia di Alfonso.

Questa passione mariana, quindi, Alfonso l'attinge col latte materno, ne diventa il paladino (celebre il suo discorso sull'Immacolata Concezione nelle *Glorie di Maria*) e si riconosce debitore alla mamma di tale devozione sin dalla fanciullezza. Anche nella tarda età il Dottor della preghiera, che ha scritto migliaia di Affetti e Preghiere, continuerà a dire le sue preghiere sulle carte avute dalla mamma (TELLERIA, I, p.14). Insomma è Donna Anna che genera con Alfonso anche l'autore delle *Glorie di Maria*.

E' sempre la mamma a ispirargli la devozione a Gesù Bambino. Nel museo di Pagani si conserva la delicata statuina di Gesù Bambino nella culla, regalatagli appunto dalla mamma. In questo ambiente



maturerà il cantore del Natale con la *Novena del Santo Natale*, il *Tu scendi dalle stelle*, *Quanno nascette Ninno*, *Fermarono i cieli*... Anche la devozione alla Passione del Signore, l'amore all'Eucarestia nascono in seno alla famiglia de Liguori, accanto alla mamma, e sono i presupposti della tela del Crocifisso, l'opera *L'amore delle anime*, o *riflessioni sulla passione*, le celebri *Visite*...

A tutto questo si aggiunga la nobile funzione di mediatrice negli inevitabili conflitti tra padre e figlio, funzione insita nel ruolo stesso di madre, verificabile sotto tutti i cieli e non solo napoletano, sol perché è il più bello.

Sicché se inizialmente la permanenza di Alfonso accanto a Donna Anna si protrae a lungo, poi, in seguito alla febbrile attività missionaria, di fondatore e scrittore, le presenze in casa, dopo i 33 anni si diradano e così anche gli incontri con Donna Anna. Lei, prevedendo tutto questo, in una lettera ad Alfonso del 1732 gli confida: "*Spero a Dio che voi mi avete a chiudere gli occhi quando moro*". Strappa così al figlio una promessa che questi si impegnerà a mantenere: "*Se in morte di mio padre ho ricusato di portarmi in Napoli - confida Alfonso ai suoi -, facendo a Dio un sacrificio di quel che per natura era tenuto, nella morte di mia madre, se sono in tempo opportuno, non avrò cuore di non essere a consolarla*" (TANNOIA I, cap.II. p.7).

### La morte

L'occasione, purtroppo, si verifica nel novembre del 1755. Alfonso è in partenza da Pagani con una ventina di confratelli per la grande missione di Benevento. Prima però si ferma tre giorni a Napoli, al capezzale della mamma gravemente ammalata; poi, datale la benedizione e trovatala spiritualmente serena, riprende il suo posto nella missione. "*Quanto mi consolo* - scrive infatti il 23 novembre al suo fratello

Don Ercole - *che (nostra madre) sta quieta da scrupoli...*". Ma Donna Anna, cinque giorni dopo, il 28 novembre, si addormenta nel Signore all'età di 85 anni. Il 14 settembre dello stesso anno era morta suor Maria Celeste Crostarosa e il 16 ottobre Gerardo Maiella. Tre mesi di grande prova per Alfonso.

Il p. Caprioli, nei Processi, così racconta: "*Il nostro servo di Dio si ebbe la triste novella nell'atto che faceva la missione e senza scomporsi andò a predicare la sera e solo disse quietamente al popolo che avesse raccomandato a Dio l'anima di sua madre*". Negli stessi Processi gli fa eco il p. Buonopane: "*Vennero le lettere mentre si stava a desinare, le lesse per sé e disse: Benedetto Iddio sempre! E' andata in paradiso mia madre. Si faccia dire una messa per casa. E tu, Signore, abbi pietà di noi*".

L'esequie vengono celebrate solennemente nella Reale Arciconfraternita dei Nobili di Monte Calvario, a cui Donna Anna e il figlio Don Ercole appartenevano sotto l'egida della Purissima Concezione di Maria. Gli atti dell'Associazione registrano, al momento della sepoltura, la presenza di 22 cavalieri. L'estremo riposo pertanto Donna Anna lo riceve all'ombra dello stesso mantello dell'Immacolata che aveva accolto tra le sue pieghe le speranze e le preghiere di educanda presso le Cappuccinelle. Peccato che in seguito si sono perse le tracce dei trasferimenti che le spoglie hanno subito in seguito ai lavori di restauro della chiesa. Neppure il padre Telleria, storico affidabilissimo di Alfonso e dell'Istituto, come anche il p. Oreste Gregorio sono riusciti ad individuare con precisione l'ubicazione.

Comunque più interessante resta l'orma indelebile che Donna Anna ci ha lasciato nella vita, nello spirito, nella personalità e tra le righe degli scritti di suo figlio Alfonso. E' lì che la possiamo agevolmente rintracciare; è lì che la troviamo viva.

### Annotazioni ad un articolo di M. Vidal sulla mamma di S. Alfonso

(STUDIA MORALIA, 2 (1994), pp. 341-366).

L'autore, sulla falsa riga di categorie didattico-pedagogiche, attinte da improbabili o virtuali studi sulle famiglie dell'Italia meridionale nel '700, imbastisce un aprioristico e gratuito vestito per poi infilarvi dentro la personalità di Donna Anna, volente o nolente. Insomma ci stia, zitta e buona.

Naturalmente i luoghi comuni, come mammismo napoletano e meridionale, protezionismo, matricentrismo ecc. si sprecano... e a farne le spese sono gli stessi storici di Alfonso e quindi di Donna Anna.

Il Tannoia è tacciato di preoccupazione per la beatificazione di Alfonso; l'opera del Rey-Mermet è liquidata come ricreazione letteraria ed entusiastica; Jones è arronzato per la pretesa asettica su tutto il Santo. Tali giudizi denunciano assenza di decoro culturale e critico. Si dà, inoltre, per scontato un patriarcalismo visibile e un matricentrismo invisibile, applicato tout court alla famiglia di Alfonso senza il minimo riferimento alla costruttiva dinamica educativa de Liguori-Cavalieri.

E non è tutto.

Di Donna Anna, per il fatto di essere rimasta orfana di madre, si risale ineluttabilmente, senza verifiche, a un suo presunto rapporto possessivo sui figli. Ma c'è di più.

Per quali ragioni psico-somatiche ed educative non sappiamo, si definisce la psicologia di Donna Anna fragile e con segni neurotizzanti... Qualche scrupolo,

che gli storici registrano in Donna Anna e che potrebbe essere segno di grande delicatezza in campo ascetico e morale, è visto addirittura come nevrosi!

Infine - ed era qui che forse voleva arrivare il nostro articolista - troviamo scritto: "Alfonso soffrì un eccesso di madre. Il mammismo sembra essere uno degli elementi caratteristici della sua personalità umana e cristiana".

Questo ismo che segnerebbe la personalità di Alfonso ci disorienta... Infatti come potrebbe raccordarsi con il Dottore della Chiesa, col Principe dei moralisti, con il rappresentante dell'equilibrio morale o con il giudizio di Giovanni Paolo II che nella Lettera Apostolica Spiritus Domini (01/08/1987) sostiene che Alfonso stesso è diventato in qualche modo la voce della Chiesa.

Si dà, inoltre, che una lunga trafila di storici e tra questi Telleria, Rey-Mermet ed altri, ci sembrano orientati su ben altre direttrici di quella del Vidal. Non fosse altro, c'è il giudizio stesso di Alfonso su sua madre: "Quanto di bene riconosco in me..., di tutto son tenuto alla sollecitudine di mia madre" (TANNOIA, I, cap.II, p.7).

L'affetto alla propria mamma, cosa per altro nobilissima, può produrre solo grandi cose. E se Alfonso attinge istintivamente alla cultura e all'humus di Napoli, dove 'e figlie so' figlie; 'e figlie so' piezz'e core..., questo lo rende più vicino

alla reale condizione dell'uomo.

Sicché tutti gli ismi non gli appartengono e resta moralista sicuro, equilibrato, Dottore della Chiesa, della quale interpreta autenticamente il pensiero.

Il Telleria, ben documentato e storico di razza, in un articolo su Donna Anna (S.ALFONSO 11 (1955) pp. 1-3) scrive: "Il Santo missionario, Dottore e Fondatore appare nella storia come il capolavoro di quella donna impareggiabile. Non soltanto per gli insegnamenti dell'infanzia e della giovinezza, ma per la vigile e affettuosa compagnia che gli tenne fino alle soglie dell'età matura. Come il divino Redentore rimase accanto alla Madonna sotto il medesimo tetto, così pure Alfonso convisse 33 anni con la mamma adorata, contraccambiò gioie e amarezze, ideali di santità e di apostolato".

Giustamente il p. F. Chiovaro, attento e saggio coordinatore della Storia della Congregazione del SS. Redentore, nel suo libro S.ALFONSO (p.34) osserva: "Donna Anna, discreta come la Madonna nel Vangelo... Fra le sue braccia e sulle sue ginocchia, Alfonso imparò soprattutto a pregare. Il futuro Dottore della preghiera si era formato alla scuola di Donna Anna Cavalieri. La Chiesa intera ha un debito di gratitudine verso di lei".

Alfonso Amarante

## Alla scuola di S. Alfonso, il Dottore zelantissimo /2

*Ci si può mettere alla scuola di un uomo morto da più di 200 anni? E se si può, ne vale la pena? Noi viviamo in un mondo molto differente da quello di Alfonso, abbiamo dietro di noi avvenimenti che egli e i suoi contemporanei non avrebbero neppure sognato. Continua lo studio dell'autore, un redentorista austriaco, che affronta coraggiosamente altri punti.*

### Lo zelo apostolico di S. Alfonso

La conoscenza della passione di Dio per l'uomo e l'esperienza del bisogno e della miseria dell'uomo fanno di Alfonso un operaio apostolico infaticabile e lo spingono a fondare un nuovo Istituto religioso nella chiesa

#### a - Il metodo pastorale di Alfonso

- tende a portare la *copiosa redemptio* agli uomini che ne hanno assoluto bisogno;
- tende a mettere in evidenza ciò che Dio ha fatto per la salvezza dell'uomo;
- conduce a motivare l'amore per Dio e spinge l'uomo a incamminarsi sulla via della salvezza o a migliorare la sua vita.

#### b - Gli abbandonati

Gli uomini, per i quali Alfonso si sente chiamato nella sua azione pastorale e per i quali fonda il suo Istituto, sono gli *abbandonati*. Non si tratta tanto di una povertà materiale, anche se Alfonso ha cercato ugualmente di combatterla. I *poveri* e gli *abbandonati* per lui erano coloro che non sapevano niente di Dio, non conoscevano il vangelo e vivevano nel peccato, col pericolo di perdere la propria salvezza eterna.

Alfonso ha incontrato questi poveri sulle montagne del Regno di Napoli, e la sua preoccupazione fu di correre in loro aiuto e

metterli in guardia sul pericolo della dannazione eterna. Ma egli aveva lavorato anche per i poveri di Napoli e lasciato lavorare altri (ad es. il beato Sarnelli per le prostitute). Alfonso si è occupato di ogni ceto possibile di popolazione, dalla città alla campagna (ad es. Religiosi, preti, nobili...) Per lui tutti erano *poveri*, cioè esposti al pericolo di perdere l'eterna salvezza.



*Un S. Alfonso quanto mai vivo si affaccia da questa vecchia tela conservata a Pagani.*

### c - L'annuncio

Il compito fondamentale suo e del suo istituto Alfonso lo vede nell'annuncio, che è continuazione dell'annuncio di Gesù, il quale si riconosceva mandato ad annunciare il vangelo ai poveri (Lc 4, 18), il vangelo della restaurazione dell'uomo nella sua dignità (Cost. n.1).

Una parte essenziale dell'annuncio per Alfonso consiste negli avvertimenti, ammonimenti ed esortazioni. Nel concreto essi sembrano predominare sul messaggio di gioia (Cf. *I Sermoni per tutte le domeniche dell'anno*). Alfonso sottolinea questo aspetto, perché egli considera troppo fragile la situazione dell'uomo; e vorrebbe che gli uomini non si facessero illusioni a riguardo, prendendo le opportune e necessarie misure. Per questo Alfonso non esitava anche a suscitare negli uomini una certa paura.

Un *metodo particolare* dell'annuncio sono le *missioni e gli esercizi*: in ciò si ricollega ad una pratica pastorale già esistente. Numerosi istituti religiosi, in particolare gesuiti e lazzaristi, ma anche francescani, si servivano di questi metodi; a Napoli esistevano diverse comunità di preti secolari che si riunivano per le missioni (ad es. gli *Illustrissimi*, di cui fece parte lo stesso Alfonso).

Alfonso ha dunque lavorato con questi mezzi nello stile del suo tempo; vi ha apportato il proprio specifico: per lui era importante che le missioni non si tenessero solo nei grossi centri, ma anche nei piccoli villaggi. Egli chiedeva ai suoi missionari di fare le prediche, anche le più gravi, sempre in riferimento alla misericordia di Dio (in questo ha mitigato la pastorale dell'angoscia praticata nel tempo; Cf. Jean Délumeau, *Le péché et la peur*, 1983) e li spingeva a fondare la conversione dell'uomo non sulla paura, ma sull'amore.

### d - La confessione

Elemento importante della sua pastorale era l'attenzione alle confessioni e ai colloqui spirituali e anche alla direzione spiri-

tuale, come la chiamano noi oggi. Il sacramento della riconciliazione aveva per lui una priorità fondamentale nell'economia della salvezza dell'uomo: egli la presentava come l'occasione offerta dal Redentore di ricevere il perdono per i peccati ed assicurarsi la salvezza finale.

Alfonso poi seguì in misura massima la sua vocazione all'apostolato della penna. Egli ci ha lasciato un'opera letteraria impressionante: scritti sulla teologia dogmatica, sulla storia della chiesa, sulla teologia morale ed anche un gran numero di scritti spirituali.

### e - Verso i poveri

Nella cura pastorale Alfonso si preoccupò di *andare verso i poveri*. Egli chiede ai suoi missionari di non tenere le missioni solo nei grandi centri, ma anche nei villaggi più pic-



*I sindaci di Pagani e di Nocera Inferiore rendono omaggio a S. Alfonso nella festa di quest'anno.*

coli e isolati. Non vi si devono recare su cavalli, ma a piedi... Non devono ricercare un luogo lussuoso per l'alloggio, ma contentarsi di una sistemazione semplice.

Alfonso stesso andava diritto agli umili, cosa che non doveva essere facile per lui che era nobile. Per essi componeva canti e preghiere che gli venivano dal cuore. Dava molta importanza ad un linguaggio semplice e comprensibile per tutti; bisognava rompere il pane in piccoli pezzi, perché anche i piccoli potessero ugualmente mangiare e sfamarsi (Cf. La sua lettera ad un sacerdote sul modo di predicare). Egli stesso - a giudicare dai suoi scritti - non ha mai dimenticato unire alla semplicità del linguaggio anche la bellezza della lingua.

#### A confronto

##### a- Le nostre domande al Maestro riguardo alla sua Pastorale.

- Non ha forse coltivato troppo la cura individuale delle anime? Non gli manca la veduta della costruzione della comunità cristiana? Non ha dato poca attenzione alle strutture della comunità che veicolano e sostengono la fede? Il confronto tra la sua

epoca è difficile su questo punto. La pastorale del tempo di Alfonso non era del tutto priva di strutture; v'erano molte associazioni e confraternite e Alfonso stesso cercherà di istituzionalizzarle (come anche le rinnovazioni di spirito...)

Le nostre domande da "discepoli" a riguardo sono piuttosto leggere, di fronte al grande zelo pastorale mostrato dal Maestro. Infatti Alfonso accanto al titolo di *Dottore* ha l'attributo di *zelantissimo*: egli è il Dottore della Chiesa più zelante, con un grande eros apostolico.

##### b - Le sue domande a noi

A questo punto è di nuovo lui a porci delle domande, a partire dalla sua competenza ed esperienza pastorale: come giudichiamo le misure usate da lui nella pastorale? In che misura l'eros apostolico (zelo apostolico) - la caritas apostolica o pastorale, come è detto nelle nostre Costituzioni - è una caratteristica dei redentoristi qui e oggi. Come realizziamo l'annuncio del Vangelo? Cosa manca al nostro annuncio in confronto ad Alfonso? Come suscitiamo oggi nei nostri ascoltatori la preoccupazio-



Da S. Alfonso tutti hanno da imparare per la loro vita spirituale e sociale; ma per gli amministratori delle comunità civili, soprattutto nelle varie zone di tradizione alfonsiana, diventa un dovere.

ne fondamentale del fine ultimo?

Al tempo di Alfonso il sacramento dell'Eucaristia era in ribasso (ricevuto raramente). Oggi è il sacramento della Riconciliazione ad andare in disuso. Cosa possiamo fare per capire e far capire questo sacramento come un dono che ci ha fatto il Signore? E come possiamo oggi onorare le Glorie di Maria?

#### La vita spirituale

Alfonso cercò di dimostrare che il Cristiano vive così come gli consente la Grazia, che gli è stata partecipata, e che egli deve rendere ragione a Dio della dignità ricevuta. Egli ha scritto molto su cosa debba fare un cristiano per stare in unione al suo Signore e come debba essere attento e grato al suo amore: ha offerto molti dettagli riguardanti la preghiera del mattino e della sera, l'esame di coscienza... (Cf. *Regolamento di vita di un cristiano*).

In ogni azione deve venire alla luce il tratto fondamentale del cristiano: l'amore per Gesù Cristo; la pratica di amare Gesù Cristo è il compito fondamentale del cristiano. "La santità dell'uomo sta tutta nell'amare G. Cristo, nostro Dio, nostro sommo Bene e Salvatore" (Pratica, p. 15). La vita cristiana è soprattutto una risposta all'amore, che Dio ha mostrato agli uomini in G. Cristo: amore chiama amore. Alfonso cita S. Francesco di Sales: "Molti considerano la perfezione in una vita di penitenze, altri nella preghiera, nel ricevere i sacramenti o nelle elemosine. Ma si ingannano. La perfezione consiste nell'amare con tutto il cuore Dio."

L'amore per Dio e per il suo Cristo, però, non si può comandare e non ha bisogno di comando: è un dono di Dio e nasce da ciò che Dio ha fatto per amore dell'uomo. Compito fondamentale del cristiano, dunque, è

ricordare ciò che Dio, in G. Cristo, ha fatto per l'uomo e di considerare le sue azioni e prove di amore. In questo ricordo riconoscente, l'amore cresce e si ingrandisce da solo. In tutto ciò che Dio ha fatto per l'uomo Alfonso vede dei tentativi per guadagnarsi l'amore dell'uomo. Egli cita sovente la frase del profeta Osea (11, 4): "Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore..."

Questo ricordo riconoscente si produce, secondo Alfonso, nella *preghiera di contemplazione*. Contemplare significa prendere coscienza in maniera attenta dell'eccessivo amore di Dio. Nella contemplazione, colui che prega prende coscienza di quanto gli interventi di Dio per l'uomo sono insondabili, quale pazzia e delirio si manifesta nella passione divina. Colui che si apre a tutto questo con tutto il cuore e l'intelligenza sarà afferrato dall'amore. In una meditazione per i sacerdoti Alfonso paragona la preghiera contemplativa alla cella vinaria di cui parla il Cantico dei Cantici: colui che vi entra sarà sommerso dall'amore.

Una forma privilegiata di incontro con l'amato Signore è il riceverlo nella santa Eucaristia. Alfonso si pronuncia, ben lungo tempo prima di Pio X e contro la mentalità del tempo, in favore di una maggiore frequenza della santa comunione.

Una maniera particolare di ricordare con riconoscenza l'amore di Cristo e di goderlo nel presente sono le *Visite al SS.mo Sacramento*: in ogni tabernacolo l'anima vi trova il suo amato Dio.

L'amore a Gesù Cristo può e deve esprimersi in molte cose. Si manifesta particolarmente in una condotta di vita che Alfonso chiama **conformità alla volontà di Dio**: tutta la perfezione consiste nell'amore... e tutto l'amore nell'uniformità alla volontà di



Dio". E' l'atteggiamento di accettare tutto ciò che si può incontrare di difficoltà e di sofferenza; ogni malattia, povertà, necessità e colpi del destino sono altrettante *visite* di Dio, prove che mi sono destinate per amore; possono sembrare eccessive, ma non sono altro che manifestazioni dell'amore di Dio e dunque la migliore cosa per me...

Nella linea di risposta all'amore di Dio è da vedere anche la *teologia alfoniana della vita religiosa*. Nonostante la presenza di altri motivi (la vita religiosa come *fuga dal mondo...*) il fondamento della vita religiosa è per Alfonso la *perfecta caritas*. Alfonso ha esposto la sua teologia della vita religiosa nella grande opera *La vera sposa di Gesù Cristo*, dove rappresenta la vita religiosa come una sposa. La sposa si fa garante dell'amore, del desiderio, della passione; essa ha occhi solo per l'amato e tenuta in vita da lui e vive per lui.

**A confronto**

Questi insegnamenti del vecchio Maestro ci fanno riflettere e noi, suoi discepoli, rimaniamo in silenzio, confusi e pensosi.

- Abbiamo sufficiente conoscenza delle iniziative dell'amore di Dio nella nostra vita personale? E la nostra vita vi ci si conforma? Ne parliamo come bisognerebbe nei nostri consigli riguardo alla vita spirituale?

- Il nostro amore lascia dei segni? Quali? - Dove e come noi cerchiamo l'Amato? Come ci presentiamo a lui e come lo sentiamo? Oppure l'abbiamo emarginato?

- Come è da pensare oggi un incontro quotidiano col Signore, nell'epoca dei media?

- Quali ostacoli ci separano da lui e nella nostra vita e nella spiritualità del nostro tempo?

Da un certo punto di vista, noi oggi conosciamo di più e siamo in una situazione migliore di quella di Alfonso.

Noi conosciamo la presenza del Signore nelle Scritture - una cosa di cui Alfonso, in un clima impregnato dello spirito della Controriforma non sapeva o non considerava come vera oppure non se ne poteva parlare (Cf. Una sua lettera ad una suora alla quale negò la lettura della Bibbia - Lettere, II 207 ss).

La celebrazione dell'Eucaristia è per noi una celebrazione festosa, di una maniera che Alfonso e i suoi contemporanei non potevano neanche immaginare.

Abbiamo coscienza della presenza del Signore nella comunità: "Dove due o tre sono riuniti nel mio nome, io sono in mezzo a loro"

Siamo molto sensibili della presenza del Signore in ciò che è negativo: ad es. nei poveri. L'oppressione e la povertà ci spingono all'azione.

La nostra coscienza dell'azione dello Spirito Santo, pur se da principianti, è più grande di quella di Alfonso: nella sua teologia spirituale e anche nelle sue preghiere lo Spirito Santo non appare, malgrado la sua *Novena dello Spirito Santo*.

Il Maestro ci darebbe sicuramente ragione su questi punti e ci invidierebbe la nostra maggiore conoscenza ed esperienza.

**Ethos e ascesi**

Alfonso era molto severo con se stesso; era un asceta. Le sue mortificazioni (flagellazioni, digiuni...) sono abbondantemente descritte dai suoi biografi. Noi restiamo piuttosto imbarazzati e non sappiamo come qualificarle.

Alfonso, però, ha sempre sottolineato l'importanza della **mortificazione** interiore su quella esteriore. Anche se quella interiore viene descritta per termini di negazione: rinnegamento di sé, abbandono della propria volontà, cioè dei propri gusti e desideri, delle proprie angosce (cioè, liberarsi dalle

proprie passioni).

Un argomento importante per Alfonso è la gestione della **paura** (angoscia); ne parla molto e l'espone nella sua pastorale, e ne vede il pericolo che rappresenta: l'angoscia è la più grande breccia attraverso la quale il male penetra nel mondo.

In maniera del tutto positiva Alfonso tratta l'esercizio delle virtù, e tra queste quelle che per lui sono le più importanti: misericordia, mortificazione, carità, pazienza, conformità alla volontà di Dio, purezza delle intenzioni, fuga della pigrizia, devozione a Maria, sforzi per guadagnare l'amore di G. Cristo.

Per Alfonso il **fine ultimo dell'uomo** costituisce una grande preoccupazione. Egli usa tutti i mezzi per comunicare agli uomini questa urgenza: si serve della paura, parla di "verità eterne" in forme tremende: la morte e il giudizio, egli vuole prevenire ed esortare.

Alfonso inculca questa urgenza anche ai religiosi. E' vero che nella sua esposizione dei vantaggi della vita religiosa (*Vera sposa*, cap. 5) a prima vista la vita religiosa può sembrare una sorta di garanzia per la salvezza eterna (*fuga mundi*), ma Alfonso mette subito in evidenza i pericoli che esistono negli ordini: i religiosi non sono dei già salvati.

**A confronto**

Sulla riuscita della vita e la ricerca di perfezione noi siamo in ritardo. Alfonso ci chiede se non è il caso che noi re-impariamo il senso e la necessità dell'ascesi.

Ed ecco una serie di domande per noi:

Come è una ascesi basata sulla affermazione fondamentale del mondo? Se Dio ha detto sì al mondo, non è possibile per il cristiano una fuga generale dal mondo! Che significa l'ascesi per noi nelle attuali circo-

stanze della vita? Quali sono le sue esigenze? Che cosa ci potrebbe aiutare?

Come articoliamo il senso e il valore della vita visti alla luce dei consigli evangelici dentro la teologia attuale delle realtà terrestri? Non è malgrado tutto un rinnegamento del mondo? E come rinnegamento e accettazione possono essere messi insieme e visti?

Come possiamo arrivare ad una cultura dei desideri (della propria volontà) e dei sentimenti? A cosa somiglia oggi la ricerca della virtù? Quali virtù ci mancano? Alla luce della conoscenza e dell'esperienza attuali, come appare oggi il compito di introdurre intelligenza ed ordine nel mondo della propria interiorità.

Ci restano ancora altre domande da parte nostra al Maestro: cosa l'ha spinto a certe forme di dolorismo? Come le può giustificare? Come sostenere oggi l'*annientamento* dei propri sentimenti nella rinuncia alla propria volontà?

(continua)

P. Hans Shermann



In occasione del Terzo Centenario della nascita di S. Alfonso

## Giovani Redentoristi si incontrano a Pagani

7-11 agosto 1996

*Si è tenuto a Pagani il Meeting nazionale dei giovani redentoristi, cioè i giovani che seguono la Pastorale Giovanile Redentorista. Circa 200 sono stati i partecipanti, provenienti dalle diverse regioni dell'Italia e accompagnati dai rispettivi animatori. Tema dell'incontro è stata la Copiosa apud eum redemptio, su cui si sono confrontati attraverso varie iniziative.*

### Gli ambiti di lavoro del Meeting

Annunciare la *copiosa redemptio*, con lo stesso spirito di S. Alfonso, oggi. Ma a chi? Dove?

Ecco gli ambiti su cui si è incentrata la riflessione dei giovani redentoristi.

1. La vita e i suoi valori (nel mondo giovanile, nella cultura del nostro tempo, G. Crsto e il Vangelo della vita).

2. Il Valore del tempo (possibilità e sfide, kairos...)

3. I giovani e la missione della Chiesa.

4. Solidarietà e volontariato: dalla parte dei deboli

### Copiosa apud eum redemptio

A guidare la riflessione dei giovani è stata una profonda riflessione sul tema, offerta dal P. Sabatino Maiorano.

Qui vengono offerti degli appunti preparati dallo stesso autore.

#### 1. La "copiosa redemptio" in S. Alfonso

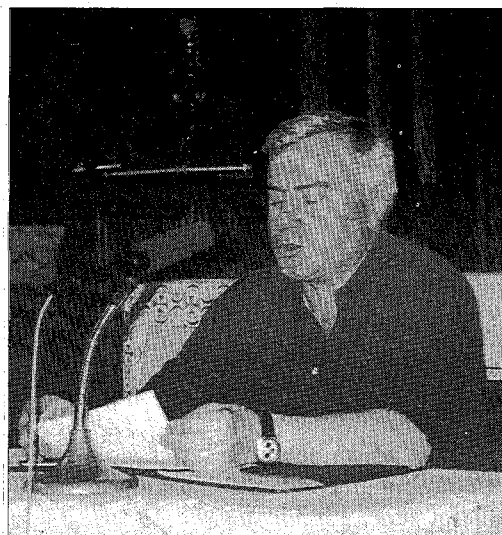
La sovrabbondanza della redenzione in Cristo costituisce il filo rosso che collega e dà unità alla vita e alla proposta alfonseiana.

Alfonso la sottolinea in un contesto storico preciso (il Settecento) in cui sono forti

- i postumi della crisi giansenistica, a livello teologico, pastorale e morale;

- il prevalere di atteggiamenti ecclesiali ispirati piuttosto alla difesa;

- i fermenti e i prodromi del passaggio socio-culturale, centrato su una razionalità



P. Sabatino Maiorano presenta ai giovani redentoristi il tema del Meeting.

che prescinde da Dio, che esploderà poi alla fine del secolo.

Tra gli elementi che vengono maggiormente sottolineati da S. Alfonso vanno ricordati:

a) *il volto di Dio*

- "piegato" misericordiosamente verso l'uomo;

- non "invidioso" verso l'uomo, ma desideroso della sua felicità;

- che si pone come "possibilità" per l'uomo;

b) *il volto dell'uomo*

- grandezza, derivante dall'essere immagine, ma su cui pesano il vuoto e le distorsioni della storia;

- centralità della libertà e della coscienza, che portano a una visione che si può dire senz'altro personalista ante litteram;

- chiamato e capace della santità in una pluralità di espressioni rispondenti alle di-

verse situazioni di vita;

c) *Cristo Redentore*

- come mistero di misericordia e di chenessi rivelato nella croce, nella eucaristia...;

- che si pone non solo come verità, ma anche come la strada corretta di comunicare la stessa verità;

- che dona e chiede un rapporto di amore; detto in maniera trasparente per tutti da Maria;

d) *la chiesa missionaria*

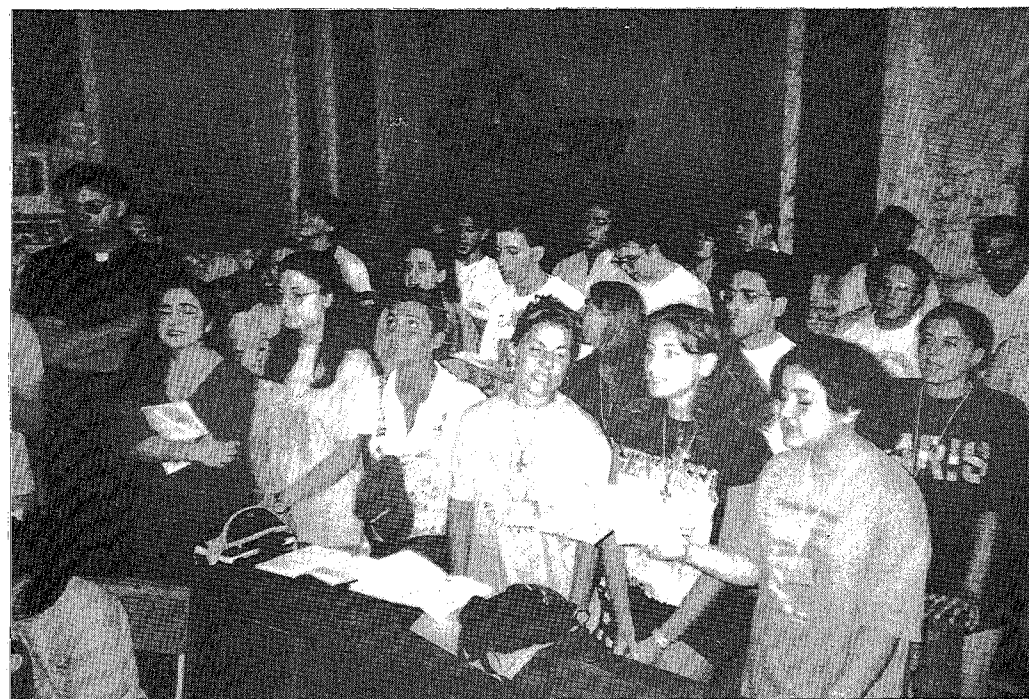
- la priorità dell'evangelizzazione;
- il vangelo dell'amore e la pratica dell'amore;

- la comunità-missione redentorista;

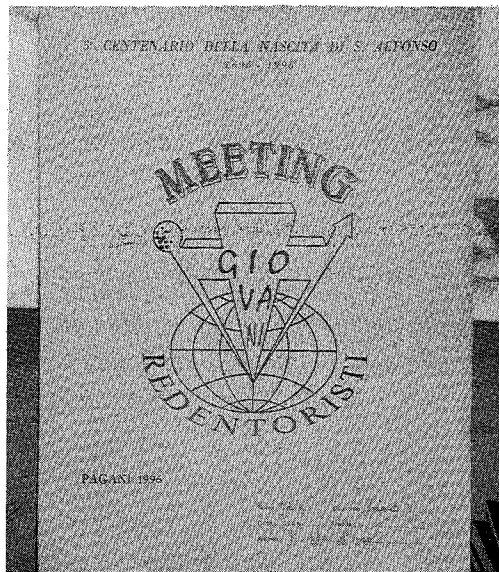
e) *gli abbandonati*

- la redenzione comincia sempre da loro;
- "abbandonati" sono coloro che la società e la stessa chiesa condannano all'abbandono; il discernimento storico da fare costantemente;

- condividere, per pensare ogni cosa dalla



Circa 200 sono stati i giovani redentoristi partecipanti al Meeting Pagani 96, provenienti da varie parti d'Italia, in occasione del Terzo Centenario della nascita di S. Alfonso.



loro angolazione.

## 2. Per noi oggi

Queste fondamentali prospettive alfonsiane conservano una carica ispirativa per noi oggi, perché evidenziano elementi decisivi del messaggio evangelico.

Guardando i quattro ambiti di lavoro già programmati, mi sembrano meritevoli di attenzione le seguenti piste per una tale attualizzazione:

### a) la vita e i suoi valori:

- le possibilità e le sfide: abbiamo di che vivere (almeno nel nostro mondo occidentale), ma non sappiamo più perché vivere; vogliamo qualità, ma ci lasciamo manipolare consumisticamente nel delinearla e soprattutto la stiamo trasformando in "condizione" per il diritto a vivere; l'involuzione dei diritti declinati a partire da quelli dei forti, dei sani, dei ricchi;

- esigono una lettura più approfondita della vita stessa, per far emergere il senso, la possibilità del progetto, la capacità di vivere gli stessi limiti;

- l'incontro con il Cristo come esperienza ermeneutica fondamentale in questa prospettiva: offerta di una pienezza di significato alla ricerca che è alla base di tutte le nostre scelte (cf. *Veritatis splendor*, 7);

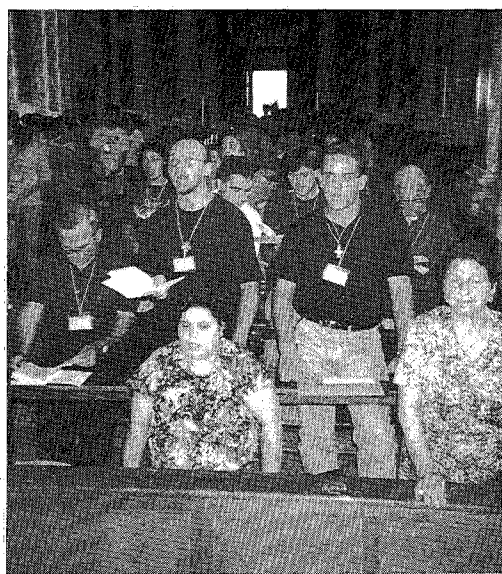
- l'impegno per una cultura della vita nella prospettiva di *Evangelium vitae* e della scelta culturale di Palermo;

### b) il valore del tempo

- le possibilità e le sfide: il fascino delle letture edonistiche che però incatenano a una ricerca affannosa di sempre nuove esperienze per sfuggire al vuoto; la dura logica di quelle efficientistiche che legano sempre più all'avere e al fare; il tempo negato agli adolescenti e la dinamica, solo rivendicativa e perciò deresponsabilizzante, del "tutto e subito";

- il tempo come "kairos": Dio presente per dare pienezza e renderci capaci di costruirla insieme con lui; la croce come attesa che si fa carico della costruzione del nuovo; la gradualità del cammino cristiano sia personale che comunitario;

- i segni dei tempi e il loro discernimento, a livello personale e a livello comunitario e sociale (riappropriarci della responsabilità



della storia);

- la croce e Maria come "parole" forti e indiscutibili che aprono tutti alla vera speranza;

### c) i giovani e la missione della chiesa

- le possibilità e le sfide: i passi in avanti compiuti in questi ultimi anni non devono far dimenticare che troppo spesso ancora si resta a livello di parole e di proclami; le difficoltà per percepire il dato battesimale come missione; il peso condizionante (anche se spesso può apparire rassicurante) del "così fan tutti";

- approfondire la dinamica dono-impegno, senza della quale ci si sperimenterebbe impari dinanzi alle sfide della missione;

- la libertà è carità che pone al servizio gli uni degli altri, secondo le fondamentali prospettive di Paolo (cf. 1Cor 8-10; Gal 5);

- le esigenze della ecclesialità della missione, coniugando saggiamente quelle della chiesa locale con quelle della chiesa universale;

- la necessità di itinerari formativi seri, dato che lo Spirito non significa mai deresponsabilizzazione;

### d) solidarietà e volontariato

- le possibilità e le sfide: la crisi di solidarietà nella nostra società proprio nel momento in cui l'interdipendenza e la complessità la esigono ancora di più; il rischio sempre più diffuso di trasformare il povero in "posto" o "affare" o "nemico";

- Dio chiede di stare sempre dalla parte del debole; ricostruire la sintesi tra solidarietà e vita, indicando con forza come falsa l'alternativa che alcuni, anche a livello socio-politico, vorrebbero affermare;

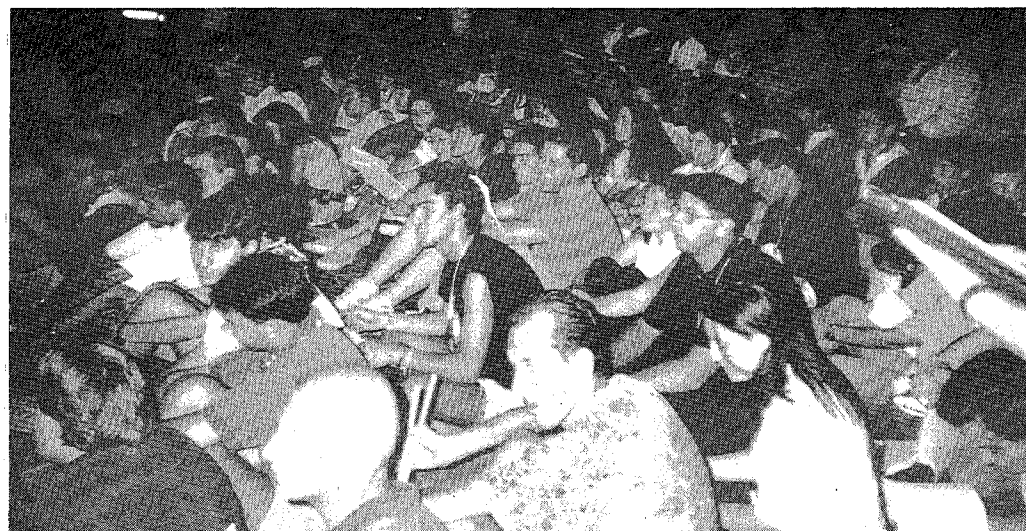
- la necessità di ritrovare il gusto e la capacità dell'impegno politico partendo da una riscoperta della centralità del bene comune;

- condividere i diritti a cominciare da quello del lavoro.

In questi ambiti i giovani si sono confrontati, guidati dagli animatori ed hanno comunicato con la gente del luogo, soprattutto con i giovani. Quindi hanno presentato il risultato delle loro riflessioni all'inizio della celebrazione eucaristica conclusiva.

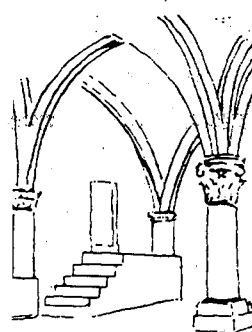
Bilancio: i giovani erano in numero che ha permesso di andare a fondo nella tematica e nella preghiera.

b. s.





GUORE  
EUCARISTICO



raggi  
dal  
Cenacolo

## Il Cuore Eucaristico di Gesù

modello di azione sociale

Tutto quello che fa l'Eucaristia nella sua azione segreta, ma decisiva, non lo sapremo enumerare: è però certo che quando Gesù ha davanti a sé in adorazione coloro che soffrono e piangono, non li rimanderà indietro senza consolazione: *Venite a voi tutti che siete affaticati ed oppressi, e io darò ristoro alle vostre anime* (Mt 11,28): è quello che ci vuole perché l'uomo ritrovi fiducia e possa lottare contro ogni sorta di ingiustizia, ma sul modello di Cristo, che si è dato tutto a tutti.

Le rivoluzioni passate hanno reso schiavi, dopo averle esaltati, generazioni di poveri che, ridotti alla miseria dal fisco e dal capitalismo, e oltraggiati nella loro dignità, finirono col porre nella forza materiale il proprio diritto, mentre intanto i furbi e i demagoghi ne sfruttavano anche l'odio e le passioni più selvagge.

Oggi nuove schiavitù, come il consumismo esasperato, tolgono all'uomo il respiro spirituale e lo privano dei suoi orizzonti infiniti.

Contro una minaccia così terribile c'è un solo un rimedio: Dio stesso e il suo amore infinito. Solo quest'amore dà la calma dei martiri per combattere e quel vigore rassegnato, che vince ogni ingiustizia umana.

Ma tale amore si ottiene solo dal contatto vivo con Dio. In questa unione l'uomo sente che solo Dio gli asciuga le lacrime, che, in ultimo, in compenso di un pane terreno che gli è negato, il Dio della misericordia gli imbandisce un banchetto angelico, l'Eucaristia, dove le sue lacrime sono contate e trasformate dal Cristo sacrificato. E quando un diritto è offeso e si invoca giustizia, nel Cuore Eucaristico di Cristo si troverà la via per il superamento non violento e il modello di una condivisione solidale. Il

fascino che l'Eucaristia può esercitare, sarà anche scudo contro facili frenesie di agitatori religiosi e politici e farmaco contro le nuove povertà di oggi.

Ai nostri giorni non è la materia, ma lo spirito che manca. La materia colle sue prodigiose manifestazioni ha soffocato lo spirito, e crede di poter reggere il mondo come si governa una macchina... ma il cuore dell'uomo ha lacrime e strazi, che nessun calcolo può conoscere e guarire.

Per comprendere le miserie infinite e i dolori dell'umanità, bisogna sollevarsi da terra, alzarsi in volo, per comprendere il mondo e trovare quella carità che può abbracciare tutto nel suo amplesso di pace.

E l'Eucaristia appunto può innalzare l'uomo di oggi e sublimarlo in un amore universale per tutti gli infelici di tutta la terra.

I grandi delitti del nostro secolo (stermini, genocidi, guerre...), che hanno trascinato la società in uno stato di parossismo e di convulsione senza tregua, hanno potuto aver luogo perché i popoli hanno cessato di credere, spegnendo così la fiamma della carità.

Per svegliare gli uomini dal freddo letargo, per ridestarne gli antichi ardori, non c'è che l'Eucaristia, cibo per la vita eterna, che in tanta freddezza non ha ancora abbandonato gli uomini.

E' questa la sua missione nei nostri tempi: risuscitare gli entusiasmi per i valori eterni e promuovere una nuova crociata, per la giustizia e la vera libertà dell'uomo, dell'uomo integrale.

a cura di P. Salvatore Brugnano

## SUPPLICA

al

### Cuore Eucaristico

O Cuore Eucaristico di Gesù, fonte perenne di grazie, effondi sul mondo tutti i tesori delle tue celesti benedizioni e fa' sentire alle anime il grande prodigio del tuo amore misericordioso e potente.

Tu sei luce: dirada le fitte tenebre del peccato e dell'inferno, e illumina le menti sui tuoi splendori.

Sei fiamma: brucia ogni male, ogni vizio, e riempi i cuori della tua bontà e virtù.

Sei il pane dei forti, il vino che germina i vergini: conforta i deboli, conserva le anime redente dal tuo sangue.

Sei ostia di pace e di amore: dissipa le discordie, le guerre, e pacifica le coscienze sconvolte ed afflitte; affratella i popoli nel palpito possente della tua carità.

E tu regna su tutti, o Gesù. Tu vinci, trionfi ed imperi: a Te, re dei secoli, il trono più fulgido, i cuori di tutti gli uomini; a Te il grido giocondo di fede e di vita: gloria, onore ed amore al Cuore Eucaristico di Gesù.



## Un soccorso al nostro "sì"

### Maria, un "sì" alla salvezza

#### Maria nel mistero del Natale

Annunciazione e Natale sono due momenti successivi dello stesso mistero dell'incarnazione di Cristo, perché egli fu in pieno senso Salvatore, quando comparve visibilmente in mezzo a noi con la sua nascita; ma elemento indispensabile e primario di ogni meditazione sul Natale, è l'aspetto mariano del mistero natalizio: cosa Maria rappresenta e cosa ha fatto nel Natale.

In tutti i misteri di Cristo, Maria ha una parte più o meno importante, più o meno diretta e attiva; ma in nessun altro è tanto attivamente presente e operante, tanto immediata e principale protagonista, e il suo contributo così indispensabile e decisivo, quanto nel Natale. Perché se Gesù viene, è Maria che ce lo porta; se Gesù ci è dato, è Maria che ce lo offre con la sua opera e le sue mani; se Gesù nasce è Maria che lo partorisce. Per cui il Natale è insieme mistero di Gesù e di Maria, i quali mai come in questo mistero sono inseparabilmente uniti.

Ciò non si riferisce solo all'evento storico del Natale riportato dal vangelo, ma a quello che esso ci ha portato e ha significato per noi. Maria non solo partecipa, non solo è personaggio importante e di primo piano, ma insieme con Gesù fa il Natale in ciò che esso è: venuta del Cristo, compimento delle promesse divine, primo grande mistero della nostra redenzione. Con Gesù Maria collabora a realizzare quanto Dio vuole che avvenga sulla terra e nella storia con l'incarnazione e la nascita del suo Figlio: Maria ha contribuito efficacemente e in larga misura, con personale opera e merito, a donarci Gesù; così che i beni messianici recatici dal Natale sono frutto dell'efficace cooperazione anche di Maria, ed ella mai come nel

Natale, prima del Calvario, è stata per noi tanto "mediatrice" di grazia e di salvezza.

#### La "Madre di Dio"

Fu nel Natale, quindi, nel momento in cui *diede alla luce il suo figlio primogenito* (Lc 2,7), che Maria divenne veramente e pienamente Madre di Dio. Madre non è un titolo come gli altri, che si aggiunge dall'esterno, senza incidere sull'essere stesso della persona. Madre si diventa passando attraverso una serie di esperienze che lasciano il segno per sempre e modificano non solo la conformazione del corpo della donna, ma anche la stessa coscienza che ella ha di sé. Madre di Dio (*Theotokoss*): un titolo che esprime uno dei misteri e, per la ragione, uno dei paradossi più alti del cristianesimo. E' il più antico e importante titolo dogmatico della Madonna, essendo stato definito dalla Chiesa nel Concilio di Efeso nel 431, come verità di fede da credersi da tutti i cristiani. E' il fondamento di tutta la grandezza di Maria. Madre di Dio fu all'origine un titolo che riguardava più Gesù che la Madonna. Di Gesù esso ci attesta che egli è vero uomo. Il titolo Madre di Dio non si giustifica più e diventa anzi blasfemo, appena si cessa di riconoscere in Gesù il Dio fatto uomo: "...il concilio di Efeso definisce che Maria è Madre di Dio. Ovviamente con ciò non intende affermare che Maria è stata principio della divinità, cosa evidentemente assurda; ma che ha generato nella sua umanità il Figlio eterno, che è vero Dio e veramente è diventato uomo (Catechismo degli Adulti).

*Per ogni donna la maternità compor-*

*ta un legame permanente con il figlio. La maternità di Maria integra questa dimensione umana ordinaria in una comunione con Dio senza pari. (CdA, cap. 20 n. 773)*

#### ...diede alla luce il suo figlio primogenito. (Lc 2,7)

Dopo aver dato alla luce il Cristo, Maria si trova subito impegnata nei primi uffici della maternità, attinenti non solo alla persona di Gesù, ma anche alla nostra salvezza. Quanto al Bambino Gesù, lo avvolge in fasce e lo adagia in una mangiatoia, per ripararlo quanto più possibile dal freddo. Ma ecco arrivare solleciti i pastori, avvertiti dagli angeli. Ella lo mostra loro, confermando che egli è davvero il Messia atteso dalla fede dei loro cuori semplici e umili: "*Andarono senz'indugio e trovarono Maria, Giuseppe e il bambino, che giaceva nella mangiatoia*" (Lc 2,16).

Il primo seme della fede nel Cristo venuto in questo mondo viene gettato o consolidato in cuori umani da Maria. Difatti "*i pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro*" (Lc 2,20). La Vergine poi è attenta e vigile ad ascoltare e notare diligentemente tutto ciò che avviene e si dice intorno al Bambino facendone oggetto di profonda meditazione nel suo cuore (cfr. Lc 2,17-19). Più tardi tra le sue braccia, divenute primo "ostensorio" e "trono" di Cristo, presenterà il Bambino ai magi, illustri personaggi venuti da lontani paesi con doni simbolici per adorare il nato "Re dei Giudei". Erano la primizia e il segno della salvezza offerta a tutte le genti: "*Entrati nella*

*casa, videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra*" (Mt 2,11).

### L'imitazione della Madre di Dio

Ma come imitare questo tratto della Madonna di essere Madre di Dio? Può Maria essere modello della Chiesa anche in questo punto? Non solo è possibile, ma senza questa imitazione, il titolo di Maria sarebbe inutile per noi. Infatti scrive, nel suo commento al Vangelo di Luca, Origene: *"Che giova a me che Cristo sia nato una volta da Maria a Betlemme, se non nasce anche per fede nella mia anima"*. Dobbiamo richiamare alla mente che la maternità divina di Maria si realizza su due piani: su un piano fisico e su un piano spirituale. Maria è Madre di Dio non solo perché l'ha portato fisicamente nel grembo, ma anche perché l'ha concepito prima nel cuore con la fede. Noi non possiamo, naturalmente imitare Maria nel primo senso, generando di nuovo Cristo, ma possiamo imitarla nel secondo senso, che è quello della fede.

Gesù stesso iniziò questa applicazione alla Chiesa del titolo di Madre di Cristo, quando dichiarò: *mia madre e i miei fratelli sono coloro che ascoltano la parola di Dio e la mettono in pratica* (Lc 8,21; cf Mc 3,31; Mt 12,49). Ascoltare la Parola e metterla in pratica. Ripensiamo a come divenne madre Maria: concependo Gesù e partorendolo. Concepisce Gesù senza partorirlo chi accoglie la Parola, senza metterla in pratica, chi continua a fare un "aborto" spirituale dietro l'altro, formulando propositi di conversione che vengono poi sistemati-

camente dimenticati e abbandonati a metà strada. Insomma, chi ha la fede, ma non ha le opere. Partorisce, al contrario, Cristo senza averlo concepito chi fa tante opere, anche buone, ma che non vengono dal cuore, da amore per Dio e da retta intenzione, ma piuttosto dall'abitudine, dall'ipocrisia, dalla ricerca della propria gloria e del proprio interesse, o semplicemente dalla soddisfazione che dà il fare. Insomma, chi ha le opere ma non ha la fede.

Noi concepiamo Cristo quando lo amiamo in sincerità di cuore e con rettitudine di coscienza, e lo diamo alla luce quando compiamo opere sante che lo manifestano al mondo. Infatti Gesù ci dice: *"Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli"* (Mt 5,16).

La contemplazione della Madre di Dio ora si trasforma in preghiera:

*Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,  
santa Madre di Dio:  
non disprezzare le suppliche  
di noi che siamo nella prova  
e liberaci da ogni pericolo,  
o Vergine gloriosa e benedetta. Amen!*  
(antifona mariana del III secolo)

P. Maurizio Iannuario

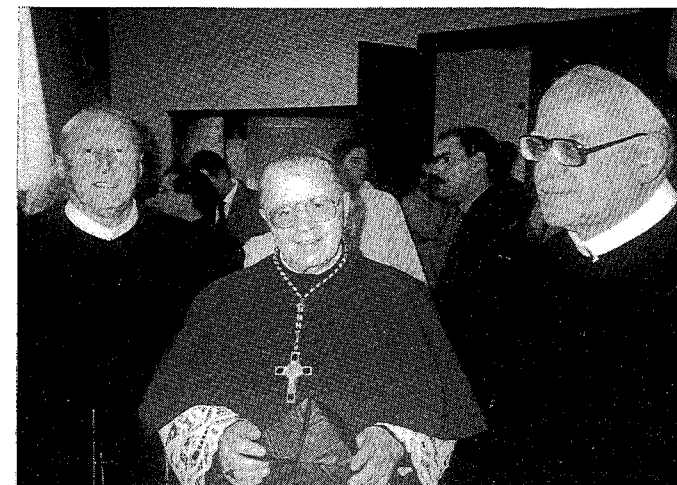
I festeggiamenti in onore del nuovo beato redentorista Gennaro Sarnelli si sono svolti con solennità a Ciorani (SA) nel mese di maggio, con un triduo di ringraziamento dopo la beatificazione, e nel mese di giugno con una novena in preparazione alla sua festa liturgica (30 giugno).

Il nostro apostolato straordinario si è concluso nel mese di giugno con la bella missione tenuta a Tiriolo (CZ) e nelle frazioni dal 12 maggio al 2 giugno dai padri A. Jacovino, Dino De Simone, G. Sorrentino, V. Famà, A. Fazzalari, S. Brugnano e da quattro suore: due gerardine e due del Buono e Perpetuo Soccorso. La ripresa delle missioni avverrà alla fine di settembre.

Il periodo estivo è stato caratterizzato dall'assistenza ai nostri santuari: alla Basilica di S. Alfonso, dove in occasione della festa c'è stato un afflusso considerevole di pellegrini e gruppi organizzati, e al santuario di S. Gerardo Maiella.

Il settore della Pastorale giovanile ha tenuto un riuscito Meeting di giovani a Pagani, 7 - 11 agosto, con la partecipazione di circa 200 giovani di varie parti d'Italia, che frequentano la nostra pastorale (vedi servizio alle pp. 16-19).

Poi, finalmente, un po' di riposo!



# Avvenimenti del terzo centenario

Segnaliamo ai nostri lettori

alcune iniziative in onore

di S. Alfonso,

prese in varie parti,

di cui il Periodico S. Alfonso

è venuto a conoscenza.

**Saremo grati a chi vorrà  
segnalarci iniziative in onore  
del Santo in questo Terzo  
Centenario.**

## ...da S. Agata dei Goti Eventi Alfonsiani

Sarà inaugurata il 27 settembre, con una concelebrazione presieduta dal cardinale Joseph Ratzinger, la manifestazione *Eventi Alfonsiani*, promossa dal vescovo Mario Paciello per celebrare il terzo centenario della nascita di S. Alfonso. Per un anno intero la figura e l'opera del patrono dei moralisti, nonché Dottore della Chiesa, saranno riproposte all'attenzione dei fedeli e di tutta la cittadinanza.

Le iniziative avranno connotazioni sia spirituali che culturali... Per tutto l'anno, ogni secondo venerdì del mese, verrà riproposta l'esperienza delle *Cappelle Serotine* con l'intervento del vescovo... Il 29 settembre 1997, il cardinale di Napoli, Michele Giordano, presiederà la concelebrazione di chiusura alla presenza di tutti i vescovi della Campania.

Le manifestazioni culturali hanno avuto inizio già in agosto scorso con un convegno giuridico internazionale sulle problematiche del debito pubblico internazionale...

(da *Jesus*, agosto 1996, p. 81)

## ... dalla diocesi di Caiazzo Triennio Alfonsiano

Beatissimo Padre,  
il sottoscritto Mons. Nicola Comparone, vescovo di Alife-Caiazzo, umilia ai Piedi della Santità Vostra la seguente supplica:

Nella ricorrenza del terzo centenario della nascita di S. Alfonso (1696 - 27/9 - 1996) ho indetto il Triennio Alfonsiano, dal 1996 al 1999 in preparazione al Grande Giubileo del 2000.

Ho in programma varie iniziative (quali la conoscenza della vita e delle opere di S. Alfonso, Missioni popolari nelle parrocchie e/o foranie - Corsi cristologici - Corsi di Teologia Mariana - Aggiornamento del clero su temi di teologia morale - Partecipazione al XXIII Congresso Eucaristico Nazionale che si terrà a

Bologna dal 20 al 28 settembre 1997 - Pellegrinaggio alla tomba di S. Alfonso...), che saranno orientate nella linea delle indicazioni tematiche, autorevolmente suggerite dalla *Tertio adveniente millennio*: Gesù Cristo, unico Salvatore del Mondo - La riscoperta dello Spirito Santo - Il sacramento della penitenza, trionfo della misericordia divina.

Per ottenere una numerosa partecipazione dei fedeli alle missioni popolari, agli incontri di catechesi cristologica, mariana ed alle varie celebrazioni liturgiche, chiedo il dono della indulgenza plenaria, alle solite condizioni ... (segue l'elenco dei giorni per lucrare l'indulgenza)

(dalla *Lettera* del Vescovo proclamata nelle chiese)

## ... da Pagani Nuova statua a S. Alfonso

Una bella statua di S. Alfonso, realizzata con blocchi di tufo bianco, posta nella Villa Comunale. Autori dell'opera sono stati i soci dell'Associazione d'arte visiva "Il Plinto", da poco tempo presente sul territorio...

L'opera è stata curata nei minimi dettagli dal presidente dell'associazione Giuseppe Tortora e dai soci fondatori. Questa associazione si è resa protagonista nel promuovere una estemporanea di pittura in piazza S. Alfonso in occasione della festa del Santo.

Francesco Puopolo  
in *La Città*, giovedì 1 agosto 1996, p. 19.

## ... da Pagani Una fondazione per S. Alfonso Iniziativa del Comune di Pagani con la collaborazione di Istituti di credito

Una Fondazione per la tutela e la valorizzazione del patrimonio filosofico e letterario lasciato in eredità da Sant'Alfonso Maria de Liguori, Dottore della Chiesa e Patrono di Pagani.

E' questo il progetto che l'amministrazione comunale della cittadina dell'Agro ha intenzione di rendere operativo e che già fonda sull'incontro tra il sindaco Antonio Donato, i docenti universitari Aldo Trione, Diomede Ivone, Giuseppe Cacciatore, il sottosegretario al Tesoro e Bilancio Isaia Sales, l'assessore regionale Angelo Grillo ed i primi cittadini di Scala Lorenzo Ferrigno e di Mercato San Severino Giovanni Romano.

L'iniziativa è il suggello della settimana di festeggiamenti in onore del Santo Patrono nel terzo centenario della sua nascita...

Lo scopo della Fondazione sarà quello di costituire un punto di riferimento per tentare di proseguire, tutelandola, l'opera di una delle figure più importanti dal punto di vista teologico e filosofico della Chiesa occidentale.

Il primo passo sarà quello di creare un comitato permanente di garanti, vero polmone pulsante della struttura, composto da eminenti studiosi che possa fare da supporto a tutta l'attività della Fondazione. Che attiverà tutta una serie di progetti, articolati nel tempo e coordinati sul territorio, in modo tale da investire tutti i luoghi dell'alfonsiana memoria.

All'incontro di oggi hanno partecipato anche i direttori dei diversi istituti di credito che operano a Pagani (Banco di Napoli, Banca di Roma; Banca Nazionale dell'Agricoltura; Deutsche Bank) che potranno fornire un importante aiuto al decollo dell'iniziativa. Che oltre alla sua validità culturale avrà anche un evidente ritorno di tipo economico con una ricaduta in termini di rivalorizzazione turistica del territorio paganese. Anche qui l'obiettivo è ambizioso: inserire la città, che ha notevoli radici storiche, in un circuito che sia il più ampio possibile.

Naturalmente soddisfatto il sindaco Antonio Donato che ha chiesto la collaborazione di tutti quelli che hanno a cuore il futuro della civiltà e della cultura nella nostra città e l'opera intellettuale che Sant'Alfonso ci ha lasciato in eredità.

Antonino Ianniello  
*Il Giornale di Napoli* ven. 2 ag. 1996, p. 5

## In autunno un CD alfonsiano

*Su diversi organi di informazione si è parlato dell'incisione di un CD di musiche alfonsiane. Siamo finalmente in grado di annunciarne ufficialmente l'uscita per il prossimo autunno*

L'incisione annunciata abbraccia alcune CANZONCINE del Santo e la CANTATA DELLA PASSIONE DI NOSTRO Signore GESU' CRISTO SECONDO S. ALFONSO, elaborata dal redentorista p. Alfonso Vitale.

L'intento che ha guidato e guida gli sforzi in quest'opera, è stato ed è soprattutto quello di rendere a S. Alfonso un più ufficiale riconoscimento anche nel settore musicale.

Stando al pensiero del M. Saturno, che da anni è impegnato alla quaestio musicalis alfonsiana, il grande merito musicale del Santo risiede essenzialmente nella sua produzione popolare più che nel DUETTO TRA L'ANIMA E GESU' CRISTO. Questo, infatti, pur essendo di una bellezza eccelsa, paragonabile per certi aspetti al pergolesiano Stabat, ma per altri superiore, almeno per il senso mistico (è quello di un santo!...), è nondimeno incapace di assicurare al suo autore, da solo, un posto di ufficialità nell'empireo della musica. Insomma S. Alfonso - come ha rilevato lo stesso Saturno nel suo studio monografico del '77 "Uno sconosciuto musicista del '700 napoletano", pur avendo tutti i numeri per "fare il musicista di professione" come

Vivaldi, ha preferito, a differenza di questi, "fare il prete", e si è dedicato solo subordinatamente alla composizione musicale. Ha usato, cioè, il linguaggio dei suoni come strumento per la diffusione del grande e più impellente messaggio dell'evangelizzazione: ha pensato alla gloria di Dio e non alla propria.

S. Alfonso è un santo per il popolo, e per il popolo egli ha scritto le sue Canzoncine. Per "la gente più abbandonata delle campagne" aveva reinventata la "Missione popolare". Per rinsaldare il beneficio della predicazione dei suoi missionari, ne aveva poi stabilito anche il ritorno tra le popolazioni evangelizzate: "le Rinnovazioni di spirito". Le Canzoncine alfonsiane sotto questo profilo, rappresentano pedagogicamente lo strumento per riportare alla memoria dei fedeli i grandi concetti teologici e spirituali ascoltati durante le missioni.

La Canzoncina non è una forma musicale inventata da S. Alfonso, ma la sua utilizzazione, in senso pienamente apostolico, è senz'ombra di dubbio merito suo. Il merito musicale del santo, però - per riallacciarci al discorso di sopra - sta nel fatto che egli, con questo strumento di evangelizzazione, ha creato

una tradizione musicale popolare, che si è mantenuta viva, fino alla Riforma Liturgica dell'ultimo Concilio, non solo nel Mezzogiorno d'Italia, ma, in qualche modo, anche in quelle aree geografiche d'oltralpe, segnate dalla presenza e dall'opera dei redentoristi. Oltre due secoli e mezzo di storia musicale, quindi, ispessita dall'apporto di imitatori e continuatori: un corpus cospicuo che, anche se ancora in gran parte manoscritto per il prevalente uso pratico, testimonia la ricchezza del messaggio, che ha arricchito il patrimonio musicale generale.

Certo tra le nuove generazioni, testimoni della crisi del linguaggio musicale liturgico e sacro, non si può più parlare di attualità del repertorio sacro alfonsiano.

E' a questo punto e a questo proposito che è subentrata l'opera dei musicisti redentoristi Alfonso Vitale e Paolo Saturno che, per recuperare etnomusicologicamente la linfa musicale del fondatore e sublimarla, secondo taluni criteri estetici ancora validi del Romanticismo, hanno dato vita alle Cantate. Queste raccolgono in forma unitaria i quattro filoni della spiritualità alfonsiana: quello mariano, eucaristico, della

passione e della natività e ne continuano a trasmettere il messaggio allo stesso modo della polifonia palestriniana, che una volta era alimento liturgico dei fedeli oggi, invece, ne è repertorio concertistico.

I numerosi concerti che il M. p. Paolo Saturno sta effettuando con il Coro polifonico Alfonsiano e l'Orchestra Alfaterna, sono una testimonianza di questa volontà di ritrasmissione del messaggio spirituale di S. Alfonso. Il successo che immancabilmente accompagna le esecuzioni, ne testimonia la validità e l'attualità.

Sono degne di rilievo le testimonianze di musicisti e direttori d'orchestra presenti ad alcuni di questi concerti. Il M. Ciro Visco ha affermato che sarebbe il caso di propagandare e diffondere di più queste musiche veramente vive, piuttosto che arroccarsi tanto unilateralmente su autori di secoli passati, il cui messag-

gio è più di puro gusto estetico - che di reale arricchimento intellettuale e spirituale.

Il M. Leonardo Quadrini, direttore d'orchestra noto in tutti i paesi dell'Est d'Europa, e direttore artistico del CD alfonsiano, ha affermato che le Cantate alfonsiane elaborate dal Vitale sono di una ricchezza artistica e di una pregnanza spirituale che degnamente le collocano nel più autentico patrimonio musicale sacro contemporaneo.

Questo primo CD, dunque, è stato realizzato dai Cori polifonici "Accademy Choir Capel Doina" della Repubblica Moldava e "Coro Polifonico Alfonsiano", e dalle Orchestre "Sinfonica" della Repubblica Moldava e "Alfaterna" della "Città dell'Agro"; direttore artistico, il M. Leonardo Quadrini; direttore dell'ensemble musicale, il M. p. Saturno; solisti, il soprano Irma Tortora e il tenore Domenico D'Antuono.

Della qualità della registrazione si potrà parlare concretamente al momento in cui il CD sarà messo in commercio: ai posteri, dunque, l'ardua sentenza.

Ora piuttosto, è opportuno ragguagliare gli appassionati nostri lettori del concerto del 30 luglio scorso. Esso ha senz'altro rappresentato la più importante manifestazione musicale mai realizzata nella basilica di Pagani. I due cori riuniti e disposti su una gradinata di cinque piani raggiungevano gli 80 elementi, le orchestre circa 55: un complesso di quasi centotrenta esecutori.

Nella seconda parte del concerto, Irma Tortora e Domenico D'Antuono, i due cori e le due orchestre hanno eseguito, sotto la direzione del M. Saturno, la Cantata della Passione. L'esecuzione, sia per la bellezza intrinseca della musica che per la bravura dei solisti, coristi, orchestrali e l'appassionata direzione del M. Saturno, è stata di uno spessore inconsueto che si potrà ancora apprezzare attraverso le videocassette, che sono state appositamente realizzate per la sua diffusione.

Mai persone così numerose e di razze e culture così diverse si videro riunite insieme per cantare, con sublimità di accenti, le lodi di Dio con le dolci note di S. Alfonso.

**Elisabetta Corvino**



*Parte dei due cori e delle due orchestre nel concerto del 30 luglio nella basilica S. Alfonso.*



## S. Alfonso e i suoi devoti

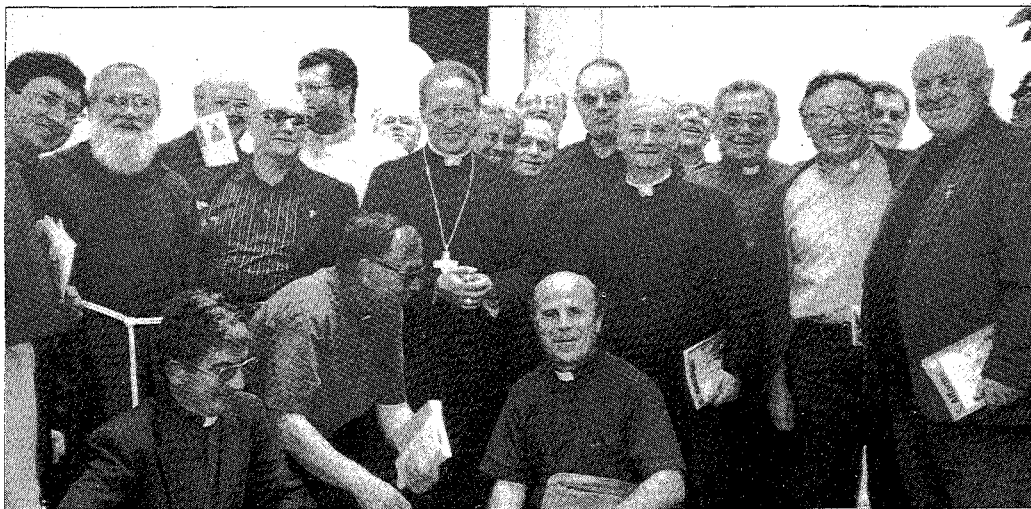
Dal registro dei visitatori

### Da questi luoghi alla tomba del Santo

Agropoli (SA) - Amalfi (SA) - Ancona - Angri (SA) - Asti - Bari - Battipaglia - Bellizzi (SA) - Boscoreale (NA) - Brasile - Burundi - Cagliari - Caserta - Castellammare di Stabia (NA) - Castelvenere (BN) - Catania - Cava dei Tirreni (SA) - Cerreto Sannita (BN) - Chiaiano (NA) - Chieti (PE) - Ciorani (SA) - Città del Vaticano - Corato (BA) - Corbara (SA) - Cosenza - Crosia (CS) - Dini (CA) - Filippine - Foggia - Frosinone - Germania - Giovi (SA) - Grottaminarda (AV) - Mercato S. Severino (SA) - Messina - Miano (NA) - Napoli - Nocera Inferiore (SA) - Nocera Superiore (SA) - Nuraminis (CA) - Olevano sul Tusciano (SA) - Pagani (SA) - Palermo - Pellezzano (SA) - Piaggine - Poggiomarino (SA) - Portogallo - Potenza - Praiano (SA) - Reggio Emilia - Roccapiemonte (SA) - Roma - Romania - Rosigo (MN) - S. Antonio Abata (NA) - S. Egidio Montealbino (SA) - S. Giorgio a Cremano - S. Giovanni in Fiore (CS) - S. Lorenzo (SA) - S. Valentino Torio (SA) - Salerno - San Sperate (CA) - Scafati (NA) - Scafati (SA) - Scifelli (FR) - Secondigliano (NA) - Senise (Pz) - Torre Annunziata (NA) - Torre del Greco (NA) - Trezzano sul Naviglio (MI) - Vallo della Lucania (SA) - Verona - Villamar (CA) -

### Gruppi

Sacerdoti della diocesi di Cerreto-S. Agata col vescovo mons. Mario Paciello - Sacerdoti di Torre del Greco - Seminario di Caltanissetta - Azione Cattolica Adulti di Salerno con il loro assistente - Gruppo (50) dal Portogallo guidato da Redentoristi - Partecipanti al Meeting dei giovani (200 circa) - Gruppo con i Padri Stigmatini - Gruppo da Agrigento.



Il clero della diocesi di S. Agata dei Goti con il vescovo, mons. Mario Paciello, in visita a S. Alfonso.

## Ricordiamo i nostri defunti

*Raccomandiamo i nostri defunti alla intercessione di S. Alfonso*



**Anna Manera**

14/1/1917- 10/7/1996

Sorella del nostro P. Giuseppe Manera. Donna dal sorriso sempre pronto e di spiccato senso religioso. Ha saputo e voluto soffrire in silenzio per non far dispiacere chi le stava vicino. Grande devota di S. Alfonso. Unapregghiera in suffragio.



**Suor Anna Bevacqua  
OSSR**

22-5-1919 - 22-6-1996

Nella novena della Madonna del Perpetuo Soccorso è tornata alla casa del Padre, dopo una intensa e semplice vita di unione col Signore. Il forte spirito di preghiera, la carità amorevole, l'umile e generoso servizio unito ad una eroica pazienza nella sofferenza, sono stati la luminosa testimonianza di questa redentorista innamorata di Cristo, al quale soleva ripetere in preghiera: "Gesù, ti amo!"



**Antonio De Vivo**

19-7-1918 - 22-5-1996

Di animo nobile e generoso, con grande rettitudine e dolcezza ha dedicato la sua vita alla famiglia, al lavoro, al bene verso il prossimo, meritandosi affetto e stima. Fu grande devoto di S. Alfonso. Una preghiera in suffragio.



**Filomena**

**Marciano in Tufano**

+ 21-7-1996 a 75 anni

Sorella del nostro Padre Enrico Marciano. Donna di grande fede e di spirito di sacrificio, amò il prossimo, soprattutto gli anziani ricoverati negli ospizi. Fu devotissima di S. Alfonso e assidua lettrice del suo Periodico. Una preghiera in suffragio.

Quando dunque vi affliggerà il pensiero della morte, ravvivate la confidenza e la rassegnazione, e dite: *Mentre ora Dio vuole che io lasci il mondo, questo è il meglio per me.* (S. Alfonso, Lettera al P. Melaggio, 1764)

**BIOGRAFIE DI S. ALFONSO**

ANTONIO M. TANNOIA, *Vita di S. Alfonso Maria de Liguori*, Ristampa anastatica dei 4 volumi dell'edizione originale 1798-1802, Valsele Tipografica, 1982 - £ 120.000

TH. REY-MERMET, *Il Santo del secolo dei lumi*, pp. 829, Città Nuova Editrice, 1983 - £ 65.000

TH. REY-MERMET, *Alfonso de Liguori. Un uomo per i senza speranza*, pp. 246, Città Nuova Editrice 1987 - £ 16.000

DIONISIO RUIZ GONI, *Addio, Tribunali*. p. 260, Valsele Tipografica, Materdomini 1995 - £ 20.000

FRANCESCO CHIOVARO, *S. Alfonso*, pp. 149, Valsele Tipografica, Materdomini 1991 - £ 8.000

ORESTE GREGORIO, *Monsignore si diverte*, pp. 185, Valsele Tipografica 1987 - £ 16.000

DOMENICO CAPONE, *S. Alfonso missionario*, pp. 282, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

PAOLO PIETRAFESA, *S. Alfonso, guida sicura di vita cristiana*, pp. 268, Foggia 1988 - £ 12.000

SALVATORE BRUGNANO, *S. Alfonso*, pp. 58 con illustrazioni a colori, Valsele Tipografica 1988 - £ 2.000

**TESTIMONIANZE**

E. MASONE - A. AMARANTE, *S. Alfonso de Liguori e la sua opera. Testimonianze bibliografiche*, pp. 331, Valsele Tipografica 1987 - £ 20.000

SALVATORE BRUGNANO, *La Peregrinatio Alphonsiana 1988*, Valsele Tipografica 1989, £ 7.000

**STUDI**

ASPRENAS (1988) *S. Alfonso, Una teologia dalla prassi pastorale*, - £ 8.000

A. NAPOLETANO, *Sulle orme di S. Alfonso*, Valsele Tipografica, £ 8.000

*Alfonso M. de Liguori e la società civile del suo tempo*, Atti del Convegno Internaz., 2 voll., pp.680 - Olschki Ed., - £ 120.000

M. GOMEZ RIOS, *Alfonso de Liguori, Amico del popolo*, illustrato.50 pp. £ 10.000

**SUSSIDI DI PREGHIERA**

A. AMARANTE - S. BRUGNANO, *In preghiera con S. Alfonso*, pp. 215, Valsele Tipografica 1987 - £ 7.000

**AUDIOCASSETTE**

- *Le canzoncine spirituali di S. Alfonso* (2 cassette, 16 canzoncine) - £ 10.000

- *S. Alfonso ieri e oggi*, Discorso commemorativo dell'on. O. L. Scalfaro nell'anno bicentenario 1987 - £ 5.000

- *In preghiera con S. Alfonso*, £ 5.000  
- *O bella mia speranza. S. Alfonso e la Madonna*, £ 5.000

- *Liriche di S. Alfonso*, dette da G. Vitale, £ 5.000

- *S. Alfonso e la Passione*, £ 10.000  
- *Per un po' d'amore. I più bei canti di S. Alfonso e di S. Gerardo*, £ 10.000

- *La Madonna del Perpetuo Soccorso. Storia e canti*, £ 10.000

- *Il Cuore Eucaristico*, Storia e Canti, £ 10.000

**VIDEOCASSETTE**

*Un santo per il 3° Millennio. S. Alfonso M. de Liguori*, dur. 30 min., £ 25.000

**OPERE DI S. ALFONSO**

- *Pratica di amare Gesù Cristo*, £ 15.000- ediz. in lingua corrente, £ 20.000

- *Le Glorie di Maria*, £ 15.000  
- *Le visite al SS. Sacramento*, (ediz. aggiornata) - £ 8.000

- *Massime eterne*, £ 4.000

- *Uniformità alla Volontà di Dio*, £ 5.000  
- *L'amore delle anime*, £ 5.000

- *Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo*, £ 10.000

- *Le canzoncine spirituali*, testo e melodia, £ 3.000

- *Via Crucis*, illustrata con i quadri visitati da S. Alfonso, £ 5.000

- *Novena del Sacro Cuore*, £ 3.000  
- *Novena dello Spirito Santo*, £ 3.000

- *Novena del Natale*, £ 3.000  
- *Necessità della preghiera*, £ 3.000

**Matteo de Musso**

60 lettere del P. Giuseppe Leone presentate da Matteo de Musso.

Sono un modesto contributo alla causa di beatificazione del redentista che a Trinitapoli e altrove ha lasciato segni vistosi di santità.

Il volume conta 135 pagine e si presenta con un formato tascabile con una grafica assai elegante.

15 illustrazioni arricchiscono il volumetto.

*Lettere dal Cielo*



il Lauretano editore

Matteo de Musso nato a Trinitapoli (FG) nel 1947. Giornalista e scrittore, con i suoi studi sollecita prese di posizione, come questa relativa a P. Leone, vero emblema del Sud religioso.

Dal 1986 è Socio Ordinario della Società di Storia Patria per la Puglia, ed ha al suo attivo diverse pubblicazioni.

**Lettere dal cielo**

**di Matteo de Musso**

**Lettere del P. Giuseppe Leone cssr**

per richieste rivolgersi a

"Il Lauretano"- Santuario S. M. di Loreto - 71049 TRINITAPOLI (FG)